

## **BUSSICIRIGUARDA**

Comitato di coordinamento tematico delle Associazioni:

**Italia Nostra, Marevivo, Ecoistituto Abruzzo, Mila Donnambiente, Medici per l'Ambiente**

### **MA LO VOGLIAMO O NO IL RISANAMENTO DI BUSSI E, QUINDI, DELLA VALPESCARA FINO AL MARE?**

Per la prima volta,

dopo le ripetute sconfitte subite nei processi e fino alla positiva sentenza aquilana le cui motivazioni logico-giuridiche stiamo ancora attendendo con ansia,

dopo anni di assoluta inefficacia e inefficienza della gestione commissariale Goio, per tanto tempo in possesso di una cassa a disposizione per aree inquinate e terremotate, mai utilizzata né per mettere in sicurezza la discarica Tremonti né per il risanamento di alcunché,

abbiamo la possibilità di cominciare a spendere almeno i fondi messi a disposizione da una legge dello Stato, (Decreto legge 225 del 2010, art. 3-octies) “ Al fine di contribuire alla ripresa economica e occupazionale delle zone colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009”.

*(– Detti fondi, comunque, saranno da richiedere ai responsabili dell'inquinamento, eventualmente condannati in via definitiva – )*

Oggi, finalmente, si è quindi in procinto di risanare due aree di terra bussese, **quelle delle discariche 2A e 2B e aree contigue**, convintosi finalmente anche il sindaco di Bussi che – in passato – aveva prefigurato la reindustrializzazione su una semplice copertura con soletta di cemento di un'area interna allo stabilimento .

***Diversamente da quanto dichiarato da alcune associazioni ed esponenti politici a proposito, non comprendiamo perciò fino in fondo le ragioni dell'opposizione scandalizzata alla possibilità di utilizzare i soldi per il risanamento delle discariche A e B, previa cessione di quelle aree al Comune.***

E' evidente che l'acquisizione – a prezzo simbolico – delle aree da parte del Comune di Bussi è derivante dalla necessità di poter spendere soldi pubblici , che non possono essere regalati a privati, ma devono essere impegnati per il bene collettivo e per la finalità della legge che finanzia l'operazione col vincolo che “Le opere e gli interventi di bonifica e messa in sicurezza dovranno essere prioritariamente attuati sulle aree industriali dismesse e siti limitrofi, al fine di consentirne la reindustrializzazione..”

*Al di fuori di tale finalità, quei fondi non possono essere spesi e la bonifica di cui parliamo non si farà, forse per tanti anni o mai.*

La scelta , del resto, è corretta anche dal punto di vista scientifico e operativo, in quanto:

quelle sono le uniche aree in cui è ragionevolmente attuabile, dopo la bonifica, la re-industrializzazione (condizione, ripetiamo, posta dalle legge che la finanzia).

**La discarica Tre Monti, di cui chiediamo la messa in sicurezza e la bonifica da oltre 10 anni, è sicuramente non idonea ad essere industrializzata** per la sua collocazione geografica lontana dallo stabilimento, perché si trova sulla sponda di un'ansa del fiume Pescara, per motivi geomorfologici e per il rischio idraulico;

- a) **neppure le aree interne al polo chimico possono essere ragionevolmente bonificate** perché verrebbero a trovarsi in un intorno assai contaminato...e la bonifica non durerebbe una sola stagione;
- b) **le aree in cui insistono le discariche 2A e 2B, invece, si trovano a monte del flusso delle acque superficiali e di falda del fiume Tirino:** ne deriva che una bonifica in quelle aree è destinata ad essere durevole nel tempo, perché a monte delle stesse non vi sono siti contaminati né emissioni industriali di sorta. In altre parole quelle aree sono soggette ad essere attraversate solo da acque

pulite. Del resto in tutto il mondo qualsiasi bonifica parte dalle aree in sovrappiù...non si può fare altrimenti.

- c) **Le aree in cui è prevista la bonifica sono contigue ad aree già risultate non contaminate** e ad altre aree presuntivamente tali, oggetto di indagine. **Ne deriva che**, dopo anni di chiacchiere, **da sette a nove ettari del SIN**, per la prima volta, potranno essere **riconsegnati privi di inquinanti e vincoli**.
- d) **Il Comune di Bussi non è coinvolto in rischi di sorta nella bonifica**, né economici né gestionali, essendo l'intervento gestito e controllato dallo Stato. Si ritroverebbe unicamente aree cedute all'Ente Pubblico e bonificate dallo stato salvo, ripetiamo, rivalersi per le somme spese, sui responsabili storici dell'inquinamento.

**Conclusioni: siamo di fronte al un primo passo concreto per la bonifica. Speriamo che il processo non s'interrompa e che il Ministero dell'Ambiente lo porti a termine secondo le previsioni e senza imprevisti.**

Auspiciando, evidentemente, che, dopo oltre un secolo di chimica inquinante, la reindustrializzazione sia rivolta a produzioni e a tecnologie finalmente sicure, eco-sostenibili, di pubblica utilità, attività "verdi" e ispirate alla green Economy, come altrove realizzato.

**Ci sarebbe piaciuto, a questo proposito che, amministrazioni comunali della vallata e quella regionale, avessero semmai chiesto a Solvay di continuare a restare a Bussi con proprie produzioni innovative e non inquinanti (la Società ha in programma l'abbandono della produzione del cloro) che andrà, invece, a realizzare altrove, dopo aver usato la valpescara per chiudere processi sporchi e obsoleti, in territori evidentemente e storicamente abituati a ingoiare qualsiasi veleno!**

Infine, per il futuro, Bussiciriguarda ritiene

- **di doversi preoccupare dell'assoluta trasparenza tecnico-scientifica e operativa di quanto si andrà a fare per la bonifica**; per questo chiediamo (e attenti saremo) una procedura partecipata;
- **di lavorare per un tavolo di discussione partecipata con Regione Abruzzo e Ministero per la immediata gestione della messa in sicurezza della discarica Tremonti**, le cui continue e inquinanti emissioni meritano ancora tutta l'attenzione di una comunità responsabile del proprio futuro.

Pescara, 11 maggio 2017